

Bacini di carenaggio, ecco il bando «Anche grandi navi, ma...»

Si tratta di gara internazionale da oggi sulla Gazzetta Ufficiale

– LIVORNO –

CI SIAMO, la gara internazionale per la gestione del sistema dei bacini di carenaggio è stata bandita. La procedura, con i termini per la concessione, è già sui servizi telematici della Gazzetta Ufficiale Ue, dopo le verifiche di rito che hanno richiesto circa una settimana a Bruxelles. Da oggi il bando dovrebbe essere anche sul sito web dell'Autorità portuale guidata da Giuliano Gallanti (*nella foto*) e quindi sulla Gazzetta Ufficiale italiana. Le domande dovranno pervenire a palazzo Rosciano entro il 30 giugno. I dettagli dell'attesa gara – intorno alla quale da mesi s'intrecciano prese di posizione di svariati contendenti, tra i quali alcuni "comitati" di riparatori navali ma specialmente il gruppo cantieristico Azimut/Benetti – sono stati illustrati ieri in comitato portuale dal dirigente dell'Authority che l'ha predisposta, l'avvocato Matteo Paroli. In pratica, sono stati decisi quattro «criteri qualitativi e quantitativi» a punteggio: da 0 a 30 per i primi tre criteri, da 0 a 10 per il quarto; che riguarda, quest'ultimo, il canone base annuale richiesto, con partenza da 121 mila euro e a crescere.

GLI ALTRI tre «criteri» sono: il piano d'impresa, la compatibilità ambientale e il piano industriale. Vediamoli, questi criteri: perché una parte d'essi delinea già con una certa chiarezza chi potrà concorrere e chi invece non ne avrà facoltà. Con una premessa: c'è anche un ulteriore criterio di «capacità economica e finanziaria» per cui l'impresa concorrente deve aver realizzato, negli ultimi tre anni, un fatturato globale non inferiore a 5 milioni di euro, di cui almeno 3 milioni di euro relativi ad attività identiche o analoghe all'oggetto della gara, e deve inoltre dimostrare di possedere «una consistenza patrimoniale, da comprovarsi mediante relazione asseverata da un commercialista o un esperto contabile». In sostanza: chi concorre deve dimo-

strare di avere spalle larghe e risorse, non solo speranze o velleità. Il piano d'impresa (criterio n.1) deve consentire il miglior recupero funzionale del compendio e la successiva manutenzione. La compatibilità ambientale (criterio n.2) sottolinea che i servizi di riparazione e costruzione navale dovranno migliorare le compatibilità ambientali e sanitarie dell'area.



IL PIANO industriale (criterio n.3) deve puntare allo sviluppo dell'allestimento e riparazione navale «per navi mercantili e passeggeri di piccola e media dimensione nel settore delle costruzioni e refitting di grandi yachts».

GLI SCAFI su cui operare non dovranno avere, «di norma, una larghezza maggiore di 30 metri»: il che consentirà comunque, si sottolinea, di poter lavorare tutte le unità navali compatibili con il bacino galleggiante, «con la possibilità di operare, di volta in volta, anche navi di maggiori dimensioni qualora ne ricorra l'esigenza, previa autorizzazione delle autorità competenti». Quanto basta, con questo inciso, per ammettere deroghe: e forse anche discussioni?

A.F.

